



AL SIGNOR SINDACO  
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO  
ALL'ASSESSORE COMPETENTE

Carpi 12 ottobre 2018

**Oggetto : ODG**

**DDL n.735 “Pillon” – Nuovi orientamenti in materia di affido condiviso – Tutele a sostegno del diritto alla bi-genitorialità – I dati sottesi a questa crisi - le politiche a sostegno dei nuovi nuclei mono-genitoriali**

**Premesso che**

- E' stato presentato il DDL n. 735, meglio conosciuto come “DDL Pillon”, che vorrebbe introdurre nel nostro sistema giuridico e conseguentemente sistema sociale, un nuovo concetto di “bi-genitorialità perfetta”, concretizzato dal fatto che in caso di separazione, il mantenimento dei figli, il loro affido e di conseguenza i costi e il tempo passato con loro, debbano essere equamente divisi tra padre e madre, con l'adozione di nuovi criteri e norme a tal fine.
- Solitamente in seguito ad una separazione, nascono traumi, disagi e condizioni economicamente difficili, sia per donne che per uomini, ex mogli ed ex mariti e di conseguenza per i loro figli. Il reddito e il patrimonio diminuiscono nel loro complesso, così come aumentano le spese correnti. La separazione comporta l'affrontare nuovi costi con i medesimi stipendi avuti in costanza di matrimonio, ma a volte con doppi canoni di locazione, doppie spese condominiali ecc.
- Problemi economici e di radicati attriti relazionali, che comportano il dare impulso ad azioni giudiziarie nei confronti dell'altro coniuge inadempiente o non presente, in uno stillicidio di interminabili conflitti e anni di causa che logorano oltremodo un equilibrio genitoriale già precario;
- Quando un nucleo familiare si disgrega esistono conseguenze per tutti i componenti del nucleo, sia in termini economici e logistici, che psicologici ed affettivi, tutte dinamiche che hanno rilevanza sociale, quindi meritano attenzione, anche e soprattutto da parte delle Istituzioni;
- Dai dati Istat a livello nazionale, **Le donne con ruolo di capofamiglia sono ormai 6,3 milioni.** Pari al 25,7% del totale delle famiglie. Oltre alle donne che vivono sole, altre 2,9 milioni vivono in coppie con o senza figli, di cui ben 1,7 milioni assolvono da sole al ruolo di genitore: una straordinaria esperienza di esercizio della responsabilità femminile nel quotidiano di cui troppo poco si parla, sono 893.000 le madri sole con figli minori in una situazione economica critica, i nuclei famigliari mono-genitoriali in cui è presente un figlio minore siano a 1.340.000 e rappresenta un fenomeno in crescita, più della metà delle madri sole non riesce a sostenere la spesa mensile prevista per lei ed i figli, 1 su 5 è in ritardo nel pagamento delle bollette. Le madri sole lavorano fuori casa più tempo rispetto alle madri in coppia, dedicando meno tempo alla famiglia e maggiormente al lavoro. Oggi in Italia sono 2.700.000 gli italiani che vivono in famiglie ricostituite, o allargate, sono 893.000 le famiglie al secondo giro di boa nel 1993 erano 600.000. Dati che impongono riflessioni importanti sul contesto sociale nel quale viviamo e che ci rappresenta.
- Il sociologo, Pierpaolo Donati ha introdotto il concetto delle famiglie liquide, formate da genitori separati, nonni, nuovi compagni. La famiglia borghese di un noto film di Scola non esiste più, cambiano gli affetti, i termini, di certo c'è che la transizione familiare è in atto e con sé porta tutte le problematiche del caso;
- Il recente DDL Pillon tenta una riformulazione di tale disciplina legata alle separazioni e all'affidamento e nei suoi articoli si focalizza su punti chiave quali: 1) introduzione come

obbligatorio del servizio di Mediazione familiare che ad oggi è definita facoltativa; 2) Tempi paritetici di domicilio dei figli con la madre e con il padre 3) mantenimento diretto, limitato sino ai 25 anni per i figli;

**Ricordando che,**

- Letto il testo, sono stati evidenziati diversi dubbi tra gli obiettivi dichiarati e le norme previste dal DDL e che sono emerse chiare preoccupazioni, sul fatto che il disegno di legge:
- 1) risulti per l'associazione D.I.R.E, come per la deputata Lucia Annibali, o la senatrice Paola Boldrini antiquato e inadatto;
- 2) realizzi una "bi-genitorialità perfetta" senza considerare le soggettività e singolarità di ogni famiglia, e il fulcro, ossia "l'interesse del minore", ma focalizzandosi sul superamento del conflitto spesso esistente tra i due genitori, applichi a prescindere una pianificazione paritetica temporale tra i due genitori;
- 3) introduca un doppio domicilio per i minori vincolandoli già a del tempo che ciascuno dovrebbe passare con ciascun genitore (circa 12 gg), senza considerare aspetti di rilievo come l'ascolto del minore, senza valutare preferenze o meglio esigenze di stabilità come abitudini e contesto abitativo del bambino;
- 4) cancelli il vecchio assegno di mantenimento, introducendo il mantenimento diretto che non tiene però conto anche qui di aspetti soggettivi o di differenze di reddito tra i due genitori;
- 5) stabilisca un limite massimo fisso di età per il contributo al mantenimento dei figli, che al compimento del 25 anno di età, per il DDL dovrebbero già essere in grado di mantenersi in modo autonomo.
- 6) collochi il minore in una casa famiglia in attesa che il mediatore ricostruisca il rapporto con il genitore  
E così via.

E' quindi pacifico che in questo modo con il DDL Pillon :

- Sussista il rischio che si arrivi ad una discriminazione del coniuge più debole
- Venga forzato il concetto di bi-genitorialità di cui parla la *Risoluzione europea 2079 (2015)* che punta giustamente a valorizzare uguaglianza e co-responsabilità parentale tra madri e padri (art.1) ponendo molta attenzione al benessere dei minori. Ad esempio nella risoluzione si parla di **residenze alternate invitando ad organizzare il tempo di permanenza in funzione dei bisogni e dell'interesse e dell'interesse dei bambini (art.5.5) e a rispettare il diritto del bambino ad essere ascoltato per tutte le questioni che lo riguardano dal momento in cui è capace di discernimento per quanto concerne le questioni in oggetto (art.5.6).**
- Venga trascurata l'esigenza del minore di permanere in una fase di crisi affettiva e personale, in un contesto abitativo quale l'abitazione coniugale dove ritrova i propri equilibri e si sente al sicuro;
- Venga imposta una mediazione obbligatoria a pagamento che a volte è controproducente o dispendiosa. Nei casi di separazione con minori, va a peggiorare la situazione delle donne che si separano per ragioni di violenza psicologica, economica, fisica o sessuale. La Rete dei Centri anti violenza Di.re scrive : "quando dietro alle separazioni ci sono violenze non dichiarate o altri problemi seri e sui quali intervenire in modo immediato, la mediazione è spesso nociva.
- Va a penalizzare fortemente il genitore più povero che rischia di perdere anche la possibilità di vivere con il figlio, per questioni meramente economiche.
- **Ignora il persistente squilibrio di potere e di accesso alle risorse** tra madri e padri nel nostro Paese e proponendo un'equiparazione tra i genitori, il DDL infatti dà per scontate disponibilità economiche molto spesso impossibili da garantire per le donne in un paese con pochi servizi, elevati tassi di disoccupazione femminile, forte gap salariale e di opportunità di carriera, che spesso arriva persino ad espellere le madri dal mercato del lavoro, proprio per il carico di cura dei figli ancora troppo poco condiviso con i padri, come dimostrano tutti i dati Istat sull'uso del tempo e sulla povertà nel nostro Paese.

**Tutto ciò premesso e considerato che**

- lo stereotipo sempre più diffuso secondo cui le madri si arricchiscono a seguito di una separazione non corrisponde a dati reali;
- dai dati emerge che nei nuclei mono-genitoriali con una donna, aumenta il rischio di povertà anche per le condizioni materiali di lavoro prevalenti tra le donne (lavorano per meno anni, e con un guadagno medio orario più basso, possibilità di carriera e poi di pensionamento inferiori);
- l'impoverimento dei nuclei famigliari è in larga parte economico ma non in via esclusiva; infatti in casi di separazioni con figli/e si deve tenere conto anche della necessità di accompagnamento, ricomposizione delle conflittualità;
- Tra le righe del DDL, si può ipotizzare che la sua disciplina rischi di complicare la procedura di separazione tra i due coniugi;

**si chiede**

-al Sen. Pillon e gli altri firmatari di ritirare il DDL dalla discussione parlamentare

**Invita quindi il Sindaco di Carpi e Giunta**

A inviare il testo di questo ODG al Sen. Pillon, a tutti i Parlamentari modenesi, al Presidente e ai vice-Presidenti del Consiglio, al Presidente della Camera e del Senato e alla Presidenza della Commissione Giustizia in cui è incardinato.

Chiede

- 1) Di far constatare il proprio dissenso 2) dare impulso ad una richiesta formale di reperimento dei dati indirizzata al Tribunale di Modena o al servizio di Mediazione, relativi alle problematiche evidenziate, 3) In seguito relazionare il Consiglio, 4) a orientare le proprie politiche di redistribuzione a sostegno dei nuclei familiari mono-genitoriali tenendo in prioritaria considerazione i dati emersi, 5) a sostenere maggiormente i già presenti servizi sociali comunali, del Centro per le Famiglie e dei Consultori Ausl dedicati

*Cristina Luppi    Stefania Boccaletti*

*Mariella Lugli    Monia Mussini*

*Ruggero Consarino*